



L'intervista **Marina Sereni**

«Costretti a trattare con 20 sigle sindacali»

ROMA «Senza strappi, ma pensiamo sia giusto che anche Camera e Senato diano il loro contributo alla spending review». Marina Sereni, Pd "made in Umbria" e vicepresidente della Camera, ha appena avviato assieme alla collega senatrice Valeria Fedeli le trattative con i sindacati dei dipendenti di Camera e Senato destinate a portare nuovi risparmi che si aggiungono ai 50 milioni annui già deliberati da Montecitorio.

**Onorevole Sereni, i circa 1.500 dipendenti della Camera costano complessivamente, contributi compresi, quasi 270 milioni di euro l'anno. Può quantificare la somma che intendete risparmiare da questa voce?**

«I dipendenti, cui va riconosciuta professionalità e motivazione, sono scesi di numero negli anni scorsi e i risparmi previsti per quest'anno dal capitolo relativo alle loro retribuzioni ammontano a circa 8,5 milioni. Tutto questo però non basta».

**E dunque cosa intendete fare?**

«Vogliamo intraprendere la strada dell'armonizzazione dei trattamenti previsti per i dipendenti delle due Camere e in questo quadro fare in modo che le retribuzioni scendano a partire da quelle più alte».

**Di quanto scenderanno le retribuzioni?**

«Il nostro obiettivo è quello di adeguare le alte al tetto previsto per i dirigenti pubblici fissato dal governo Monti. In questo modo adegueremo la curva delle attuali retribuzioni a quella dei nuovi assunti che sono state tagliate del 20%. Un segnale di equità».

**I sindacati come stanno rispondendo?**

«Apriremo tavoli tecnici. La nostra linea guida è quella di offrire meno soldi ma maggiori opportunità di crescita professionale. Certo dobbiamo confrontarci con ben 20 organizzazioni».

**D.Pir.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

